



il Mantello di San Martino

Notiziario della Parrocchia di S. Martino di Bertalia - Via di Bertalia, 65 Bologna - tel. 051 6591502 - cell. 329 2196657

Marzo 2023

EDITORIALE

Sentire e vivere la Pasqua del Signore

"Una volta Francesco andava solingo nei pressi della chiesa di Santa Maria della Porziuncola, piangendo e lamentandosi a voce alta. Un uomo pio, udendolo, suppose ch'egli soffrisse di qualche malattia o dispiacere e, mosso da compassione, gli chiese perché piangeva così. Disse Francesco: Piango la passione del mio Signore. Per amore di lui non dovrei vergognarmi di andare gemendo ad alta voce per tutto il mondo". Allora anche l'uomo devoto si unì al lamento di Francesco. Spesso, alzandosi dall'orazione, aveva gli occhi che parevano pieni di sangue, tanto erano arrossati a forza di piangere. E non si limitava alle lacrime, ma, in memoria delle sofferenze di Cristo, si asteneva dal mangiare e dal bere".

(Leggenda dei tre compagni, FF 1413)

Carissimi amici, mi lascia sempre senza fiato contemplare la fede di questo uomo straordinario che era Francesco d'Assisi. È impressionante la sua capacità di commuoversi, di compatire le sofferenze e i patimenti dell'altro. Abbiamo iniziato l'itinerario spirituale della Quaresima e, passo dopo passo, arriveremo insieme alla celebrazione della Passione, morte e Resurrezione di Gesù, il Signore. Quante volte ci è capitato di celebrare questi riti, eppure corriamo sempre il rischio di non farci coinvolgere, di vivere in maniera distaccata e distratta quello che è il mistero principale della nostra vita, il punto cardine su cui affondano le fondamenta della nostra gioia. Mi piace immaginare di chiedere aiuto a San Francesco per aprire il cuore alla commozione e implorare il dono delle lacrime di fronte alla Passione del nostro Signore Gesù Cristo. Chiediamo la capacità di riconoscere la Passione di Gesù nei tratti del volto sfigurato e umiliato di tanti nostri fratelli e sorelle che vivono la croce sulla propria pelle, spesso senza alcuna colpa se non quella di essere nati in un paese in guerra o colpito da qualche sventura.

Signore, fa' che non ci vergogniamo di piangere, di abbracciare chi è nel bisogno, di farci carico dei fratelli, di sentire compassione e tenerezza. Aiutaci, come frutto di questa Pasqua, a scegliere sempre il bene e la pace. Buon cammino a tutti voi.

Il vostro parroco
Don Santo

Le parole del Papa: dare il compimento alla nostra storia d'amore

"La Scrittura dice di "non uccidere", ma questo per Gesù non basta se poi si feriscono i fratelli con le parole; la Scrittura dice di "non commettere adulterio", ma ciò non basta se poi si vive un amore sporcato da doppiezze e falsità; la Scrittura dice di "non giurare il falso", ma non basta fare un solenne giuramento se poi si agisce con ipocrisia. Così non va, non c'è compimento"

Quasi sempre, sia nella vita che nella fede, ci limitiamo al rispetto formale delle regole. Si può facilmente pensare di essere a posto, ed in pace, se non si è ucciso, se non si è rubato, se non si è fatto del male a nessuno. Ma questo è un atteggiamento formale e distaccato. Pensando alla "regola d'oro", essa viene spesso tradotta come "Non fate agli altri quello che non volete sia fatto a voi", quindi con accezione negativa. Tuttavia, nel Vangelo (Luca 6:31), la frase è al positivo "Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro", ed il significato è quello di un invito all'azione, non certo ad un ferreo rispetto delle regole.

"L'osservanza esterna, puramente rituale, è inutile, diventa una finzione. In altre parole, Gesù ci fa capire che le norme religiose servono, sono buone, ma sono solo l'inizio: per dare loro compimento è necessario andare oltre la lettera e viverne il senso"

L'osservanza limitata al formalismo è accontentarsi del minimo indispensabile, mentre Gesù ci invita a dare il massimo, ed è lui per primo ad amarci come un innamorato.

"Allora, fratelli e sorelle, possiamo chiederci: come vivo io la fede? È una questione di calcoli, di formalismi, oppure una storia d'amore con Dio? Mi accontento soltanto di non fare del male, di tenere a posto "la facciata", o cerco di crescere nell'amore a Dio e agli altri? E ogni tanto mi verifico sul grande comando di Gesù, mi chiedo se amo il prossimo come Lui ama me? Perché magari siamo inflessibili nel giudicare gli altri e ci scordiamo di essere misericordiosi, com'è Dio con noi."



Andrea Bergonzoni

"Solleva l'indigente dalla polvere, dall'immondizia rialza il povero." (Salmo 112)

Cari amici,

da un anno e mezzo ogni settimana mi adopero come volontaria Caritas al centro d'ascolto unico interparrocchiale Beverara, Bertalia e Noce.

Cosa si fa? Si cerca di accogliere le persone in sofferenza, che anzi presentano di solito un concentrato di sofferenze: precarietà economica, malattia fisica e/o psichica (spesso con difficoltà ad accedere alla pubblica sanità, perché ormai molte cure sono a pagamento), disoccupazione, solitudine, problemi familiari, mancanza di relazioni sociali (in particolare per gli/le stranieri/e, che a volte faticano a comunicare in italiano). Vengono in maggioranza le donne, poiché vivono maggiormente una condizione di esclusione: la presenza di figli piccoli, la bassa scolarità e l'assenza di una rete sociale impediscono loro l'accesso al mondo del lavoro e le imprigionano dentro alle mura domestiche. A volte portano inoltre il dolore di violenze domestiche,

separazioni, condizioni di salute minacciate da lavori pesanti, gravidanze ripetute... La depressione è una conseguenza frequente. Come un cane che si morde la coda, le diverse povertà si chiamano a vicenda e si intrecciano tra loro: povertà economica, povertà di relazioni, di speranza, di senso, e quindi di avvenire. A maggior ragione per i giovani, che spesso vivono problematiche di abbandono scolastico, e quindi un futuro con poche prospettive lavorative, impossibilità di diventare autonomi e costruire una famiglia. Queste precarietà sono accompagnate da un vissuto di fallimento e di vergogna rafforzato dallo stigma sociale: i poveri sono disprezzati, rigettati, emarginati dalla nostra indifferenza o dal nostro egoismo.



Chiedere aiuto richiede molto coraggio e umiltà. Chi arriva da noi ha già fatto un grande passo: il nostro compito è incoraggiare, consolare, accogliere il dolore. Proviamo quindi ad ascoltare senza giudizio o pregiudizio; di leggere, al di là delle richieste concrete e materiali, le richieste nascoste di amicizia, di dignità, di speranza. Ci impegniamo a costruire, insieme ai servizi sociali, un percorso d'integrazione, anche se a volte non possiamo fare altro che condividere l'impotenza, il senso di ingiustizia, e pagare una bolletta, riempire una sportina di pasta e frutta. Ma questo piccolo/grande aiuto è l'occasione per creare una relazione, un'amicizia, per dirgli: "non sei solo, non sei sola... ce la farai!"

Dobbiamo sostituire l'esclusione con l'inclusione, lo stigma con la dignità, la solitudine con la solidarietà. Non guardando le persone dall'alto al basso, non con l'assistenzialismo, ma con la solidarietà della condizione umana: siamo tutti feriti, siamo tutti vulnerabili e abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri. Carità sì, ma anche denuncia delle ingiustizie della nostra società: ecco il compito della comunità cristiana in un mondo in cui le disuguaglianze anziché diminuire crescono.

Ecco il senso del nostro essere cristiani: stare dietro a Gesù che è passato "facendo del bene", consolando gli afflitti, guarendo i malati, liberando dal male, offrendo accoglienza a tutti/e. Gesù ha detto: "Sono venuto per portare il lieto annuncio ai poveri" (Lc 4,18) e così dobbiamo fare anche noi!

Preghiamo perché la comunità cristiana che vive a Bertalia possa annunciare ai poveri questa buona notizia: Dio li ama di amore preferenziale, non vuole la sofferenza ma desidera rialzare i suoi figli feriti: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me." (Mt 25,40)

Impegniamoci insieme.

Agnès Thery

Raviole con la mostarda

Ricetta della zia Tina

Ingredienti per la pasta frolla

- 500 g di farina 00
- 2 uova
- 200 g di zucchero
- 100 g di burro
- scorza grattugiata di un limone
- 1 bustina di lievito
- latte al bisogno

Ingredienti per il ripieno

- mostarda bolognese



Preparazione

Impastate tutti gli ingredienti e lasciate riposare 30 minuti (NON nel frigo). Trascorso il tempo di riposo riprendete il panetto, impastatelo a mano rapidamente, quindi stendetelo con un mattarello ad uno spessore di circa 4-5 mm. Ricavate ora dei dischi con un coppapasta dentellato tondo di 10 cm di diametro (o con un bicchiere). Farcite i dischi con un cucchiaino di mostarda ponendola al centro. Richiudete ciascuna raviola su se stessa per formare una mezza luna e pressate i bordi per fare aderire le estremità (potete aiutarvi con una forchetta).

Spennellate con il latte la superficie dei dolcetti, quindi spolverizzate con lo zucchero (o con la granella o gli zuccherini) e adagiateli su una teglia rivestita con carta forno. Cuocete in forno preriscaldato statico a 180° per 15 minuti. Sfornate le raviole e lasciatele raffreddare.

Lidia Bolognini

Assemblea di zona

Cari amici (*NdR: membri dell'équipe di zona*),

vorrei fare un piccolo rendiconto del cammino fatto fino ad oggi dalla nostra zona, ringraziando il Signore del generoso servizio di don Giovanni Bellini.

Nel settembre 2018 partirono le Zone Pastorali; domenica 18 novembre 2018 abbiamo quindi organizzato la prima Assemblea di zona. È stato bello ma anche faticoso trovarsi e ascoltarsi. Spesso facciamo tante attività ma dedichiamo poco tempo all'ascolto e a una verifica periodica.

Da lì abbiamo continuato a lavorare assieme, anche se magari un po' in sordina. C'era e c'è ancora tanto da fare, ma non possiamo non essere contenti di ciò che abbiamo raggiunto:

- carità: siamo riusciti a ridurre i Centri di Ascolto Caritas "centralizzandoli" in uno unico per la Bolognina e uno per la Beverara-Bertalia-Noce, con un conto corrente comune;

- giovani: sono fiorite collaborazioni tra educatori che hanno favorito l'unione di alcuni gruppi giovanili; da segnalare anche la nascita di un bel gruppo di giovani adulti ("la piccola fraternità");

catechisti: si sono fatti incontri di confronto e per un certo periodo si è proposto come formazione il Corso di Teologia per laici a Castel Maggiore;

- liturgia: ricordiamo ancora "Insieme Si Fa", il coro composto dai coristi di tutte le nostre parrocchie; oltre a questo si sono anche celebrati momenti comuni di preghiera (stazioni quaresimali, Veglie di Pentecoste, e talvolta anche Cresime o Comunioni) e fu fatto anche il tentativo (poi ahimé naufragato) di una S. Messa domenicale pomeridiana comune;

- adulti e famiglie: da quest'anno è stato istituito questo nuovo ambito, sempre frutto del lavoro delle Assemblee e dell'équipe di zona. Da ricordare il gruppo di giovani sposi di zona che continua a trovarsi periodicamente.

Lo scoppio della pandemia per il Covid può aver dato l'impressione che non si sia fatto nulla, ma non è così! Il seme sotterrato porterà frutto. Ora si tratta di ripartire, con rinnovato entusiasmo, senza piagnistei ma con la consapevolezza che non possiamo più continuare a pensarci soli e separati gli uni dagli altri.

Bologna, 20 febbraio 2023

Don Santo Longo

moderatore della Zona Pastorale 6 (Bolognina-Beverara-Bertalia)

Domenica 12 marzo si è svolta presso la parrocchia dei SS. Angeli Custodi l'Assemblea di zona, un appuntamento rivolto agli operatori pastorali di tutte le parrocchie della zona. Hanno partecipato circa una novantina di persone e si è lavorato divisi nei cinque ambiti: liturgia, carità, giovani, catechesi, adulti/famiglie. Ci siamo lasciati guidare da don Maurizio Marcheselli in una catechesi sul Vangelo che fa da sottofondo quest'anno, quello di Marta e Maria (Lc 10,38-42); stimolati poi dalle domande e dagli spunti proposti dai facilitatori, ci siamo confrontati in particolare sulla creazione dei Cantieri di Betania, spazi di ascolto proposti in questo secondo anno di cammino sinodale e che richiamano la necessità di un lavoro che duri nel tempo, che non si limiti all'organizzazione di eventi, ma punti alla realizzazione di percorsi di ascolto ed esperienze di relazioni profonde. Altro tema cardine è stata la visita pastorale dell'Arcivescovo alla nostra zona, che si terrà dal 4 al 7 maggio 2023. Abbiamo intervistato il Presidente dell'équipe di zona, Carlo Zangarini, per chiedergli com'è andata questa Assemblea di zona.

Potresti farci un piccolo bilancio "a caldo"?

Un bilancio.. Dipende sempre dai punti di vista! Se dovessimo considerare solo i numeri, ci si poteva aspettare una partecipazione maggiore, considerando il numero dei componenti dell'équipe già abbastanza nutrito non eravamo tantissimi. Però già da un po' di anni ho smesso di ragionare sui numeri, che rischiano di essere fallaci nella valutazione. Il bilancio per me è stato positivo per un motivo semplice ed essenziale: ci siamo confrontati. Il confronto, al di là dei risultati e tutto il resto, è sempre un aspetto molto positivo perché è sinonimo di ascolto. Anche il Vangelo di Betania ci ha portato a ragionare sul tema dell'ascolto, e dopo abbiamo provato a metterlo in pratica.

Che clima si respirava?

Per quanto è stata la mia impressione personale (anch'io ho partecipato a un gruppo), si respirava un clima di attesa, di curiosità (nonostante non sia la prima Assemblea). Questi incontri sono sempre belli perché si percepisce la necessità di un confronto, non solo di dirsi i problemi ma di testimoniare un'esperienza personale edificante anche per gli altri. Fare l'assemblea è stata una scommessa: nonostante fossimo pochi, si è creato comunque quel clima di ascolto, di confronto, di dialogo e di domande. Credo che ci sia un buon terreno per poter lavorare.

Quali sono i prossimi passi adesso?

I prossimi passi non dipendono solo da noi: nei prossimi mesi ci sarà la visita pastorale che darà una forte spinta. Inoltre ci aspettiamo una parola dal Vescovo sul nostro percorso come zona: arriveranno novità per l'estate, ci hanno già anticipato che qualche prete verrà spostato, insomma qualcosa di grosso succederà. La zona avrà un nuovo assetto che però le permetterà anche di prendere coscienza di sé. Nel nostro piccolo, cercheremo di rielaborare le relazioni uscite dal confronto dell'assemblea e di concretizzarle secondo le indicazioni diocesane. Cercheremo di realizzare qualche attività che risponda all'esigenza del sinodo di una Chiesa in uscita (*NdR: i Cantieri di Betania*). Un'altra consapevolezza molto importante è che gli ambiti pastorali non devono lavorare come compartimenti stagni: noi in realtà siamo un'entità sola, declinata su vari ambiti, ma sempre in interconnessione. Vedi per esempio la realtà di villa Erbosa, che unisce gli ambiti della liturgia, della carità, delle famiglie... La cosa più importante è la relazione tra di noi, che ci permetterà di entrare in un progetto unito e organico, non separato da muri e situazioni divisive.

Efrem Piccinini

L'alternativa alla guerra è la politica Le parole del cardinale Zuppi

Il cardinale Matteo Maria Zuppi, in una lectio magistralis sul tema della pace svoltasi lo scorso febbraio in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Roma Tre, ha parlato di educazione alla pace come un "investimento necessario per una pace preventiva, individuale e collettiva".

"Per raggiungere la pace - ha proseguito il presidente della Cei - occorre far evolvere le parti in lotta, uscendo progressivamente da una mentalità militare per abbracciare una mentalità politica, con un linguaggio proprio, credibile, convincente. Occorre accompagnare la trasformazione della visione dell'altro, da nemico ad avversario con cui discutere e anche contrapporsi, imparando a convivere, ad ammetterne l'esistenza, fino a costruire una convivenza civile costruita per far convivere le differenze, non per annullarle".

Si tratta di un lavoro che lui stesso definisce "pedagogico" per connotarne la natura educativa che si crea solamente attraverso un dialogo tra le parti. Educare alla pace è quindi aprire le menti e i cuori all'incontro con l'altro, al dialogo, alla relazione che è fatta di comprensione. Ecco che allora per sovvertire il meccanismo della guerra che "si nutre di pregiudizi, di ignoranza, di semplificazione" serve "passare dal linguaggio della violenza, della propaganda, della criminalizzazione, della giustizia di parte, della deformazione dell'altro, al linguaggio del dialogo, della politica".

Le parole di Zuppi rimarcano che "l'alternativa alla guerra è la politica, non la soppressione dei contrasti schiacciando l'altro. È la loro composizione attraverso il dialogo. Non c'è pace senza politica. Solo la politica crea un quadro comune, allontana ciò che divide e trova ciò che unisce, rende più umani. E la politica sa e può usare la diplomazia e anche i tanti modi per preparare il terreno, creare l'ambiente favorevole, maturare le convergenze che permettono la pace".

Pertanto, occorre l'impegno di tutti come artigiani di pace e da questi nasceranno anche gli architetti di pace. "Molti sono convinti della ineluttabilità della guerra, che accompagnerà sempre il mondo, come fosse un destino scritto nella stessa natura della persona e una storia che non può cambiare", ha denunciato Zuppi.

Concludendo, il presidente della Cei ha ricordato i tre diritti ricordati dal Papa: il diritto ad essere liberi dalla paura, il diritto alla speranza e il diritto alla cultura. Ha ricordato le guerre dimenticate nel Tigray e del Congo. E infine ha detto: "Educare alla pace è quindi aprire le menti e i cuori all'incontro con l'altro, al dialogo, alla relazione che è fatta di comprensione". Per questo ci vuole "empatia, ma ci vuole anche cultura, cioè conoscenza dell'altro, ci vuole un recupero della missione nobile e allo stesso tempo vitale che l'educazione svolge nella società dalla scuola all'università". Un compito che è proprio dell'Università. Insieme a quello, raccomandato da Papa Francesco, di non alzare muri.

Alessandro Zuin

I contenuti dell'articolo sono tratti da <https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/zuppi-lectio-magistralis-educazione-pace/>

AVVISI

LA SETTIMANA SANTA

- **Domenica delle Palme - 2 aprile**
ore 9:00 e ore 11:00 SS. Messe con benedizione dell'Ulivo
- **Lunedì Santo - 3 aprile**
ore 21:00 Celebrazione Penitenziale con possibilità di confessarsi
- **Mercoledì Santo - 5 aprile**
ore 8:00 S. Messa in Parrocchia
ore 18:30 S. Messa Crismale in Cattedrale
- **Giovedì Santo - 6 aprile**
ore 21:00 S. Messa in Cena Domini, segue adorazione silenziosa fino alle 23:00



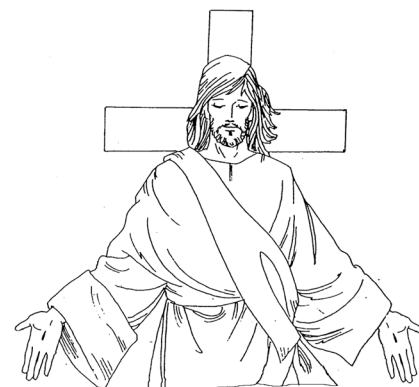
ORARI DELLE MESSE PER TUTTO L'ANNO

Feriali ore 18.00
Sabato prefestiva ore 18.00
Domenica e festivi ore 9.00 e ore 11.00

- **Venerdì Santo - 7 aprile**
ore 15:00 Via Crucis con i bimbi e le famiglie
ore 21:00 Celebrazione della Passione del Signore
- **Sabato Santo - 8 aprile**
ore 15:00 Benedizione delle uova
ore 21:30 Santa Veglia Pasquale
- **Domenica di Pasqua - 9 aprile**
ore 9:00 e ore 11:00 SS. Messe
- **Lunedì dell'Angelo - 10 aprile**
ore 11:00 S. Messa unica

CONFESSIONI

Don Santo è disponibile durante tutto il triduo



Hai scritto un articolo e vuoi vederlo pubblicato sul bollettino? Inviato a gruppi.bertalia@gmail.com



Visita il sito della Parrocchia e iscriviti alla newsletter per rimanere aggiornato sulle attività parrocchiali!
http://www.parrocchie.it/bologna/bertalia/_index.html